

# Rassegna Stampa

di Venerdì 16 ottobre 2020



**Centro Studi C.N.I.**

# Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina</b>	<b>Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
<b>Rubrica Infrastrutture e costruzioni</b>				
17	Il Sole 24 Ore	16/10/2020	<i>IL MOSE FUNZIONA, TENSIONI SULLA GESTIONE (J.Giliberto)</i>	3
<b>Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici</b>				
1	Il Sole 24 Ore	16/10/2020	<i>EDILIZIA, LO SMART WORKING NELLA PA BLOCCA FINO AL 30% DEI PERMESSI (P.Pierotti/G.Santilli)</i>	4
37	Italia Oggi	16/10/2020	<i>I LAVORI IN CONCESSIONE NON SI POSSONO CEDERE</i>	7
37	Italia Oggi	16/10/2020	<i>OPERE, PIU' AUTONOMIA AI COMUNI (A.Mascolini)</i>	8
<b>Rubrica Imprese</b>				
5	Il Sole 24 Ore	16/10/2020	<i>PRESTITI GARANTITI, COMMERCIO AL PRIMO POSTO PER DOMANDE (L.Serafini)</i>	9
31	Italia Oggi	16/10/2020	<i>CEDIBILI TUTTI I CREDITI FISCALI (L.Chiarelllo)</i>	10
<b>Rubrica Economia</b>				
28	Italia Oggi	16/10/2020	<i>A PWC TLS LE PRATICHE UNICREDIT (E.Del Pup)</i>	11
<b>Rubrica Energia</b>				
1	Il Sole 24 Ore	16/10/2020	<i>APE CONVENZIONALE PER DIMOSTRARE IL DOPPIO SALTO DI CLASSE ENERGETICA (L.Rollino)</i>	12
<b>Rubrica Fisco</b>				
1	Italia Oggi	16/10/2020	<i>CONTROLLI MIRATI SUL SUPERBONUS (C.Bartelli)</i>	15



La barriera in laguna. Le paratoie del Mose in funzione ieri a Venezia

# Il Mose funziona, tensioni sulla gestione

## GRANDI OPERE

Ieri seconda prova generale  
Bloccata una marea  
oltre i 140 centimetri

Si dimette un commissario  
Nasce l'Autorità per Venezia  
La prossima sfida: il porto

**Jacopo Giliberto**

VENEZIA

Per la seconda volta il Mose non ancora finito ha salvato Venezia dall'acqua alta. Come il 3 ottobre, si è ripetuto ieri mattina con 140 centimetri di marea evitata. Ieri il Mose fra gorghi e mulinelli d'acqua s'è rialzato in via sperimentale e provvisoria e ha rifunzionato, tenendo all'asciutto Venezia, Chioggia e gli altri centri abitati. Frustate di "bora scura". Mare rabbioso e cupo con onde fino a 4 metri. In condizioni normali avrebbe significato l'allagamento di metà del centro storico. La sorpresa di molti increduli è diventata quasi l'ovvietà di un'infrastruttura abituale. Cosa che non è. È la tempesta si è spostata dalla laguna su un altro bacino, quello istituzionale e della *governance*, con litigi, appetiti e porte sbattute. Due esempi? Il decreto Agosto sta per essere convertito in legge con l'istituzione dell'Agenzia per Venezia senza dare

soddisfazione alle proposte dei veneziani, mentre si è dimesso Giuseppe Fiengo, avvocato dello Stato, uno dei due commissari che in questi anni hanno portato il Consorzio Venezia Nuova fuori dall'opacità della malversazione e hanno realizzato il Mose come funziona oggi.

Definitivi i numeri comunicati ieri al momento del culmine dai dispositivi di misura del Centro maree del Comune di Venezia.

Quota dell'Adriatico, giovedì ore 10,40: fra i 138 e i 142 centimetri secondo i punti di rilevazione.

Quota della laguna davanti alla cupolona della chiesa della Salute, giovedì ore 10,40: serenissimi 50 centimetri.

### Che cos'è il Mose

Il Mose è un sistema unico al mondo di paratoie, invisibili a riposo, per separare la laguna dal mare aperto in caso di alta marea. La laguna di Venezia è unita all'Adriatico da tre vasti passaggi naturali distanti una dozzina di chilometri l'uno dall'altro, le bocche di porto. Le dighe sono formate da 78 colossali cassoni d'acciaio dipinti di giallo ad alta visibilità da far emergere e fare barriera alle tre bocche di porto. I lavori sono cominciati nel 2003, si sono interrotti nel 2014 per le indagini che hanno scoperto spese sciagurate e appetiti pantagruelici. Il Consorzio Venezia Nuova venne commissariato sotto il controllo di Anticorruzione e Prefettura di Roma. Un

anno fa il Governo Conte 2 accelerò l'opera nominando una supercommissaria, Elisabetta Spitz. Finora è costato circa 4,5 miliardi, è quasi finito, lavora solo in emergenza con impianti e squadre provvisori. Il cantiere del Mose chiuderà nel dicembre 2021 con una spesa prevista vicina ai 6 miliardi. Sarà fatto lavorare con maree oltre 110 centimetri (piazza San Marco allagata), oggi in via sperimentale solo con le maree più devastanti.

### Il braccio di ferro

La dimissione del commissario Fiengo giunge mentre la Camera nel convertire in legge il decreto Agosto ha approvato in modo molto romanzesco l'articolo istitutivo della nuova Autorità per Venezia. È stata ancora rinviata la nomina del commissario liquidatore del Consorzio Venezia Nuova al cui vertice, dimesso Fiengo, resiste il solo commissario Francesco Ossola, ingegnere.

Nella legge gli emendamenti "veneziani" e quelli di ambientalisti e cinquestelle sono stati respinti. Restano in secondo piano il ministero dell'Ambiente e gli enti locali veneti. Piccola soddisfazione: il Comune ha riconquistato la competenza sui rii interni al centro storico. Ma l'attenzione della *governance* ora si sposta anche sul porto: il commissario Pino Musolino, i lavoratori portuali e le scelte sulle grandi navi odiate dai turisti e intellettuali.

RIPRODUZIONE RISERVATA

# Edilizia, lo smart working nella Pa blocca fino al 30% dei permessi

## PRODUTTIVITÀ

**Effetto Covid sull'attività degli uffici: in nove mesi a Roma un crollo del 47%**

**L'assessore di Verona Segala: il problema è l'accesso agli atti non del tutto digitalizzato**

Nei primi nove mesi la media mensile dei permessi di costruire, il titolo edilizio per eccellenza, ha accusato una flessione del 30% (da 246 a 158 permessi); a Roma si arriva a un picco di -47%. Sono i numeri che emergono da una prima fotografia sugli effetti di Covid e smart working sull'attività della pubblica amministrazione nel settore dell'edilizia: a Genova - 25%, impatto ridotto a Milano. L'assessore di Verona Segala: il problema è l'accesso agli atti non del tutto digitalizzato.

Edizione chiusa in redazione alle 22

**Pierotti e Santilli** — a pag. 3

## Covid e smart working: permessi edilizi ridotti del 25-30%

**I dati.** A Roma le licenze ferme al 50% rispetto al 2019, a Genova -25%, impatto limitato a Milano. L'assessore di Verona Ilaria Segala: il problema è l'accesso agli atti che non è del tutto digitalizzato

**Paola Pierotti  
Giorgio Santilli**

A Roma i permessi di costruire, il titolo edilizio per eccellenza, hanno subito una riduzione che al momento è del 47% e potrebbe ridursi al 30% a fine anno: nel 2019 erano state 271 le licenze concesse, nel periodo gennaio-settembre 2020 siamo fermi a 143. La media mensile (da 246 a 158) conferma il calo del 30%.

A Genova i provvedimenti edilizi rilasciati fra gennaio e settembre 2020 sono stati 157 contro i 211 dello stesso periodo del 2019: perso il 25% mentre le richieste erano cresciute da 179 a 194. Anche le autorizzazioni edilizie "minori" hanno subito una flessione: le Scia favorevoli sono passate da 1.500 a 1.289 (-14%), le Cila da 4.161 a 4.101 (-1,4%), i provvedimenti di agibilità da 247 a 178 (-28%). Flessione che il Comune motiva con un rallentamento per la prudenza degli investimenti e ricordando i permessi pesanti: quello rilasciato per un centro logistico di 8 mila metri quadrati e quello in arrivo per il palazzetto sul waterfront di Levante.

Sono i dati puntuali che cominciano

ad arrivare dalle città italiane sui primi nove mesi di attività della Pa nel settore dell'edilizia, uno dei più esposti al funzionamento degli sportelli pubblici locali. Una prima fotografia sugli effetti prodotti dal Covid e dallo smart working nella Pa. «L'amministrazione pubblica - commenta il presidente di Ance Roma, Nicolò Rebecchini - non è ancora preparata a lavorare a distanza, come testimonia la scarsità di documenti autorizzativi prodotti nel campo dell'edilizia privata. È un dato preoccupante, di cui fummo facili profeti mesi fa, in previsione di una crisi che sarebbe andata aggravandosi in autunno. Il futuro sarà necessariamente smart e le Pa dovranno investire per perseguire questo obiettivo. Un'interlocuzione informatizzata può portare grande trasparenza e velocizzazione dei processi. Ma è un percorso graduale, che va accompagnato da forte formazione del personale, con adeguate strutture e strumenti digitali. Oggi sono fortissime le ripercussioni sulle microeconomie locali, che non stanno ricevendo il giusto supporto per adeguarsi a un cambiamento epocale».

A Verona nel 2019 sono stati rilasciati 279 permessi di costruire contro i 206 di

quest'anno fino ad agosto: un 26% forse colmabile nell'ultima parte dell'anno. Più difficili da colmare il crollo delle Scia (-56% da 1.452 a 632) e delle verifiche effettuate sulle Cila positive (-59% da 327 a 135). I dati di Verona presentano poi un altro aspetto della questione: il crollo delle domande e pratiche presentate, da 6.294 dell'intero 2019 scende a 3.365 fino ad agosto 2020. Su base mensile la riduzione è superiore al 20%.

Su questo aspetto, che si ripete un po' ovunque, pesa il calo dell'attività edilizia e l'incertezza per chi vuole avviare nuovi investimenti, ma incide anche il fatto che le pratiche edilizie in molti casi hanno bisogno di dati comunali (per esempio la certificazione di compatibilità con i piani regolatori) e vanno discusse con gli uffici prima ancora di essere presentate. «Un calo di permessi di costruire è normale - dice Ilaria Segala, assessore all'Urbanistica di Verona - gli investimenti partiti non si sono fermati ma c'è stato un punto di arresto per le procedure da presentare. Negli uffici comunali eravamo appena partiti con il sistema di appuntamento online per i tecnici, un format con telefonata dopo aver ricevuto tavole e disegni in formato digitale. Ma non tutti hanno

la stessa predisposizione alla digitalizzazione, sia tra i cittadini che tra i tecnici». Segala centra il punto. «Il problema grosso che abbiamo - dice - è l'accesso agli atti. Non è totalmente digitalizzato, ci stiamo lavorando. Anche perché ora abbiamo anche un cumulo di richieste per il superbonus che ha dell'incredibile. Ci stiamo organizzando, ma speriamo non si torni al lavoro agile come in primavera: serve personale in presenza».

Tornando ai numeri, va un po' meglio a Prato dove i permessi edilizi rilasciati nei primi nove mesi dell'anno sono passati da 261 a 230 (-12%). E anche Milano

sembra accusare meno il colpo nei primi otto mesi dell'anno, confermando il numero di permessi di costruire rilasciati (209 contro 208) ma subendo un calo del 25% delle Scia (ex art. 22).

A Taranto fino a oggi sono stati rilasciati 190 permessi di costruire contro i 267 dell'intero 2019: una riduzione del 29% colmabile in parte a fine anno.

Difficoltà anche tra i professionisti. «Il maggiore disagio da smart working - dice Francesco Miceli, presidente dell'Ordine degli architetti di Palermo - è rappresentato dall'impossibilità del dialogo con l'ufficio, soprattutto per le pratiche

edilizie più complesse. Per i professionisti c'è un momento di confronto sulle procedure per trovare soluzioni ai problemi che via via si presentano. Così manca il dialogo e la mail, che spesso resta senza risposta, non è un mezzo che funziona. C'è un malessere profondo e lentezza nella presentazione delle pratiche. Come Ordine di Palermo - dice ancora Miceli - abbiamo ottenuto dall'amministrazione comunale un apposito front office per il dialogo con i professionisti, con incontri quotidiani per singoli provvedimenti. Vedremo gli esiti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# LA BUROCRAZIA



**L'allarme dei costruttori.** Nicolò Rebecchini, presidente di Ance Roma: «Il ricorso allo smart working improvviso e massiccio ha avuto fortissime ripercussioni sulle microeconomie locali che non stanno ricevendo il giusto supporto per adeguarsi a un cambiamento epocale»

**-30%**

## IL TREND PER FINE ANNO A ROMA

A Roma i permessi di costruire potrebbero ridursi al 30% a fine anno. Su questo livello si attesta già oggi il calo mensile

**Rebecchini (Acer): la Pa non è ancora preparata a lavorare a distanza, servono formazione e investimenti**

**Miceli (Ordine architetti Palermo): le pratiche edilizie vanno discusse con gli uffici, con la mail non funziona**

**Pesa anche il rallentamento delle domande ma in parte questo dipende dalle difficoltà di dialogo con gli uffici pubblici**



**Città a confronto**

Pratiche edilizie anno 2019 / anno 2020

**MILANO**

TIPOLOGIA PROCEDIMENTO	GEN-AGO 2019	GEN-AGO 2020	VAR.%
<b>CILA</b>	17.088	13.260	-22,4
<b>SCIA art 22</b>	2.187	1.647	-24,7
<b>SCIA art 23</b>	545	496	-9,0
<b>PDC</b>	209	208	-0,5

**ROMA**

TIPOLOGIA PROCEDIMENTO	2019	GEN-SET 2020	VAR.%
<b>Permessi di costruire</b>	271	143	-47,2

**GENOVA**

TIPOLOGIA PROCEDIMENTO	DAL 1° GEN 2019 AL 30 SETT 2019	DAL 1° GEN 2020 AL 30 SETT 2020	VAR.%
<b>Provvedimenti edilizi rilasciati</b>	211	157	-25,2
<b>Permessi di costruire e sanatorie presentate</b>	179	194	8,4
<b>SCIA favorevoli</b>	1.500	1.289	-14,1
<b>CILA</b>	4.161	4.101	-1,4
<b>Agibilità</b>	247	178	-27,9

**TARANTO**

TIPOLOGIA PROCEDIMENTO	2019	2020 FINO AL 15 OTT	VAR.%
<b>Permessi di Costruire</b>	267	190	-28,8
<b>Certificazione art. 34 DPR 380 /2001</b>	114	82	-28,1

**VERONA**

TIPOLOGIA PROCEDIMENTO	2019 (AL 31 DIC'19)	2020 (AL 30 AGO 2020) MANCANO 4 MESI	VAR.%
<b>Pratiche complessivamente pervenute di cui:</b>	6.294	3.365	-46,5
<b>Permessi di costruire</b>	452	137	-69,7
<b>Permessi di costruire in deroga/in variante</b>	6	3	-50,0
<b>SCIA art 22 + art 23</b>	1.727	901	-47,8
<b>CILA</b>	3.484	1.961	-43,7
<b>SCIA Agibilità</b>	625	363	-41,9
<b>Permessi di Costruire rilasciati</b>	279	206	-26,2
<b>SCIA art. 22 + art. 23 efficaci e concluse</b>	1.452	632	-56,5
<b>CILA positive verificate su campione del 10%</b>	327	135	-58,7

**PRATO**

TIPOLOGIA PROCEDIMENTO	2019 ENTRO IL 30 SETT	2020 ENTRO IL 30 SETT	VAR.%
<b>Provvedimenti edilizi rilasciati*</b>	261	230	-11,9
<b>Permessi di costruire e sanatorie presentate</b>	282	219	-22,3
<b>SCIA edilizia</b>	942	887	-5,8
<b>CILA</b>	1.385	1.173	-15,3
<b>Agibilità</b>	427	369	-13,6

\*Nei provvedimenti edilizi rilasciati nei periodi di riferimento, ci sono anche pratiche presentate in anni precedenti per sovrapposizioni di anni di riferimento;  
 Fonte: elaborazioni Il Sole24Ore su dati comunali

Delibera Anac in caso di risoluzione consensuale del contratto

## *I lavori in concessione non si possono cedere*

**I**n caso di risoluzione consensuale di un contratto di concessione non è possibile proseguire i lavori scorrendo la graduatoria della procedura di gara. Lo ha affermato l'Autorità nazionale anticorruzione nella delibera n. 737 del 9 settembre 2020 in merito a una complessa vicenda contrattuale relativa alla realizzazione di un parcheggio in project financing di concessione di lavori, in cui si era giunti ad una risoluzione contrattuale consensuale.

**Si poneva il dubbio che si potesse procedere** allo scorrimento della graduatoria dell'epoca al fine di completare i lavori in presenza di una risoluzione consensuale del contratto e non di una risoluzione da inadempimento, invocandosi quindi alla fattispecie concreta un'applicazione analogica o estensiva dell'art. 110 del codice dei contratti e, da ultimo, dell'art. 5, dl 76/2020 (decreto Semplificazioni convertito nella legge 120/20).

**L'Anac si è espressa negativamente** su questa ipotesi affermando che deve dubitarsi della legittimità dello scorrimento in conseguenza della risoluzione consensuale, ai sensi dell'art. 110, dlgs 50/2016 in quanto si pone in contrasto con l'art. 110 del codice dei contratti pubblici «che è norma di stretta interpretazione, non applicabile al di fuori dei casi tassativamente previsti, tra i quali non rientra la risoluzione consensuale».

**Ad avviso dell'Anac è chiara la ratio della norma:** ove si ammettesse uno scorrimento della graduatoria in presenza di ogni risoluzione consensuale, si potrebbe facilmente eludere l'esito della gara, delineandosi un'ipotesi di cessione del contratto di appalto pubblico.

**Questa ipotesi rappresenterebbe una** circostanza contraria al principio generale di immodificabilità soggettiva dell'appaltatore pubblico. Infatti, se così non fosse, si potrebbe teoricamente verificare che la possibilità di scorrere, di risoluzione in risoluzione, la graduatoria fino a giungere all'operatore economico «gradito» con il quale dare esecuzione al contratto di appalto. L'Anac ha negato che possa giustificarsi lo scorrimento in graduatoria anche con la tesi «privatistica» dell'estraneità del rapporto alla disciplina del codice appalti perché tesa a escludere l'applicazione dell'art. 110 del dlgs 50/2016 prendendo le mosse dall'assunto (infondato) secondo cui il rapporto tra le parti sarebbe da ritenersi sostanzialmente «privato» o comunque ampiamente sottratto alle regole pubblicistiche in tema di contratti pubblici.

**Nello specifico l'Anac ha chiarito, fra** le altre cose, che l'art. 1, comma 2, lett. c) del codice appalti prevede che «le disposizioni di cui al presente comma si applicano, altresì, all'aggiudicazione dei seguenti contratti (...) e ai lavori pubblici affidati dai concessionari di lavori pubblici che non sono amministrazioni aggiudicatrici» e quindi al concessionario privato.

**Infine, l'Autorità dubita dell'applicabilità** dell'art. 5, comma 4 del dl 76/2020, che consentirebbe lo scorrimento della graduatoria in caso di sospensione del contratto. Infatti, in proposito sorgono diversi dubbi sull'applicabilità della norma: oltre al fatto che la stessa sembra applicabile solo ai lavori, per un verso non pare essere stata rispettata la procedura ivi prevista (che impone il previo coinvolgimento del collegio consultivo tecnico).

—© Riproduzione riservata—



*Modificate le norme della legge di Bilancio 2020 sulle risorse per la progettazione degli enti locali*

# Opere, più autonomia ai comuni

## Superato il meccanismo del cofinanziamento per gli interventi

Pagina a cura  
 DI **ANDREA MASCOLINI**

**A**ttivabili i finanziamenti per progetti di enti locali anche senza cofinanziamento; ammessi a finanziamenti anche i progetti esecutivi. Lo prevede l'articolo 45, modificato dal senato, del decreto-legge 104 che novella le norme della legge di bilancio 2020 in materia di risorse per progettazione degli enti locali. Si modifica, in particolare, anche l'arco temporale di riferimento dell'assegnazione delle risorse indicate previsto a partire dal 2023, che viene anticipato sino al 2031, anziché sino al 2034.

Si aggiunge alla medesima legge di Bilancio una nuova previsione (nuovo comma 51-bis) in base alla quale le risorse assegnate agli enti locali per gli anni 2020 e 2021 sono incrementate di 300 milioni di euro per ciascuno degli anni 2020 e 2021 e sono finalizzate allo scorrimento della graduatoria dei progetti ammissibili

per l'anno 2020, a cura del ministero dell'interno, nel rispetto dei criteri dettati dalla legge di Bilancio 2020 e indicando le norme procedurali per l'assegnazione delle risorse.

Si prevede che tra le informazioni che gli enti locali comunicano per le richieste di contributo al ministero dell'interno vi siano anche le informazioni relative al quadro economico dell'opera. Inoltre, con una modifica del senato, si prevede che, a decorrere dal 1° gennaio 2021, il Fondo per la progettazione degli enti locali, finalizzato alla redazione dei progetti di fattibilità tecnica ed economica e dei progetti definitivi degli enti locali per opere destinate alla messa in sicurezza di edifici e strutture pubbliche, consenta il finanziamento degli interventi stessi anziché il cofinanziamento. In questo modo si supera il meccanismo del cofinanziamento, originariamente previsto dall'art. 1, comma 1079 della legge n. 205 del 2017.

In particolare, la disposizione del decreto di Agosto, come modificata in prima lettura, prevede al comma 51, che sia anticipato dal 2034 al 2031 l'arco temporale di riferimento dell'assegnazione delle risorse indicate. Il comma 51 della legge di bilancio 2020 aveva infatti previsto che, al fine di favorire gli investimenti, sono assegnati agli enti locali, per spesa di progettazione definitiva ed esecutiva, relativa ad interventi di messa in sicurezza del territorio a rischio idrogeologico, di messa in sicurezza

ed efficientamento energetico delle scuole, degli edifici pubblici e del patrimonio comunale, nonché per investimenti di messa in sicurezza di strade, contributi soggetti a rendicontazione nel limite di 85 milioni di euro per l'anno 2020, di 128 milioni di euro per l'anno 2021, di 170 milioni di euro per l'anno 2022 e di 200 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2023 al 2034.

Sulle modalità di certificazione per l'assegnazione del contributo è intervenuto

il decreto 31 dicembre 2019. La modifica introdotta al comma 51 e l'aggiunta del nuovo comma 51-bis all'articolo 1 della legge 27 dicembre 2019, n. 160, rafforza, nel periodo 2020-2024, le misure già previste per interventi di progettazione definitiva ed esecutiva degli enti locali, «anticipando le risorse disponibili per il periodo 2031-2034, all'anno 2021 e prevedendo, contestualmente, lo scorrimento della graduatoria dell'anno 2020». Ed è aggiunta, inoltre, una nuova previsione, nuovo comma 51-bis, in base al quale le risorse assegnate agli enti locali per gli anni 2020 e 2021 ai sensi del citato comma 51 sono incrementate di 300 milioni di euro per ciascuno degli anni 2020 e 2021 e sono finalizzate allo scorrimento della graduatoria dei progetti ammissibili per l'anno 2020, a cura del ministero dell'interno, nel rispetto dei criteri di cui ai commi da 53 a 56 della legge di bilancio 2020.

© Riproduzione riservata

**Speciale appalti**  
 Tutti i venerdì una pagina  
 nell'inserto Enti Locali  
 e una sezione dedicata su  
[www.italiaoggi.it/specialeappalti](http://www.italiaoggi.it/specialeappalti)



FONDO DI GARANZIA PER PICCOLE E MEDIE IMPRESE

# Prestiti garantiti, commercio al primo posto per domande

**In testa per l'entità dei finanziamenti concessi risulta l'industria**

**Laura Serafini**

È il commercio il settore in testa alla classifica per numero di domande di prestiti garantiti. A fine giugno registrava la maggiore quantità di domande accolte dal Fondo di garanzia per le Pmi, con 311.792 operazioni su un totale di 746.231 domande gestite a quella data. Al secondo posto si classificano i servizi (213.230 operazioni), poi l'industria (195.721 domande) e i servizi connessi all'agricoltura (1.465 domande). Al primo posto per entità dei finanziamenti si attesta però l'industria, con un valore di 16,7 miliardi di euro su un totale erogato a fine giugno di 38 miliardi.

I dati aggiornati a ieri registrano un flusso ormai in costante crescita: ora i prestiti garantiti hanno superato 90 miliardi per ben oltre un milione di domande. I finanziamenti per le domande entro i 30 mila euro sono pari a 18 miliardi, mentre quelli di importo superiore sono pari a 72 miliardi. Ma l'analisi sui dati a fine giugno elaborata dal Fondo, gestito da Mcc che è guidata da Bernardo Mattarella, offre intanto un interessante spaccato su quanto si muove attorno alla macchina dei finanziamenti garantiti dallo Stato.

Nonostante la prima fase delle richieste per questi prestiti fosse finalizzata a sostenere la liquidità, già tra aprile e giugno comunque ci sono stati finanziamenti chiesti anche per sostenere anche gli investimenti. Il rapporto spiega che «le operazioni a fronte di investimento si attestano su 12.609 in contrazione rispetto al 2019 (14.310), con un finanziamento medio di 248,7 mila

euro in aumento del +34,6% rispetto a 184,8 mila euro del 2019».

Il taglio medio dei finanziamenti totali sopra i 30 mila euro si attesta attorno a 261 mila euro, con un trend crescente con il trascorrere dei mesi: a fine aprile il taglio medio era pari a 167 mila euro; a fine maggio 299 mila euro e a fine giugno 381 mila euro. Dunque gli importi richiesti dalle imprese sono aumentati con il trascorrere del tempo, come se rispetto alle prime richieste più contenute per tamponare le esigenze di liquidità fossero seguite poi operazioni più struttu-

**I SETTORI**

## 311.792

**Domande nel commercio**

Il commercio è il settore in testa alla classifica per numero di domande di prestiti garantiti. A fine giugno registrava la maggiore quantità di domande accolte dal Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese, con 311.792 operazioni su un totale di 746.231 domande gestite a quella data

## 16,7 miliardi

**L'industria**

Al primo posto per entità dei finanziamenti si attesta però l'industria, con un valore di 16,7 miliardi di euro su un totale erogato a fine giugno di 38 miliardi

## 18 miliardi

**Entro i 30mila euro**

A metà ottobre i finanziamenti entro i 30mila euro sono pari a 18 miliardi, mentre quelli di importo superiore sono pari a 72 miliardi

rate, forse anche per sostenere nuovi ordinativi.

Altro segmento importante di questi prestiti sono le operazioni di rinegoziazione e consolidamento del debito, alle quali si deve accompagnare, in base a quanto previsto dalle normative, un credito aggiuntivo pari ad almeno al 10 per cento o al 25 per cento dell'importo rinegoziato e/o consolidato. Le domande di questo tipo presentate fino al 30 giugno sono 5.293 per un ammontare di finanziamenti pari a 1,1 miliardi ed un importo medio di 212,7 mila euro ed una durata media di 72,3 mesi. Queste operazioni, spiega il rapporto, «ammesse alla garanzia a partire dal 17 marzo (entrata in vigore del Dl Cura Italia), hanno evidenziato un incremento degli arrivi a partire dal mese di giugno con oltre 121 domande al giorno per un finanziamento medio pari a circa 223,5 mila euro».

La convenienza di queste rinegoziazioni di finanziamenti preesistenti è legata alla possibilità di portare il prestito sotto la garanzia pubblica, ridurre in questo modo il tasso di interesse e prolungare la scadenza fino a un massimo di 6 anni.

Il settore che ha fatto maggiore ricorso a queste operazioni è il commercio al dettaglio (15,4%), cui seguono le attività dei servizi di ristorazione (13,7%), commercio all'ingrosso (12,7%), fabbricazione di prodotti in metallo (5,2%) e i lavori di costruzioni specializzati (4,5%).

Tornando ai dati generali a fine giugno, la quota prevalente delle domande accolte riguarda imprese localizzate nel Nord (357.683 operazioni, pari al 49,5% del totale), cui seguono il Mezzogiorno (201.936 operazioni, pari al 28% del totale) e il Centro (162.580 operazioni, pari al 22,5% del totale).

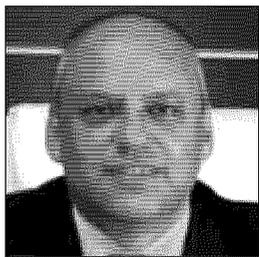
RIPRODUZIONE RISERVATA

L'annuncio del sottosegretario, Mario Turco, al webinar di Re Mind Filiera Immobiliare  
**Cedibili tutti i crediti fiscali**  
*Il governo lavora alla trasferibilità a terzi di tutti i bonus*

DI LUIGI CHIARELLO

«Il governo sta lavorando per estendere a tutti i crediti fiscali vantati dalle imprese il sistema di trasferimento e cessione dei bonus legati al recupero edilizio, ampliando il meccanismo messo in campo per il superbonus del 110%. In questo modo contiamo di amplificare il flottante finanziario, sostenere la ripresa e favorire il rilancio degli investimenti». Di più: «Riformeremo il Cipe, il Comitato interministeriale per la programmazione economica, che diventerà Cipes, guadagnando anche la s di sostenibilità. E, con una nuova direttiva, introdurremo dal primo gennaio 2021 parametri atti a misurare la sostenibilità economica, ambientale, energetica e sociale degli investimenti pubblici, che andremo a finanziare»: lo ha dichiarato ieri il sottosegretario alla presidenza del consiglio, con delega alla programmazione economica e agli investimenti, **Mario Turco**. Turco è intervenuto al webinar organizzato da **Re Mind Filiera Immobiliare**, sulle «buone pratiche per lo sviluppo economico, resiliente e sostenibile», messe in campo da tutte le professionalità che ruotano attorno al mondo degli immobili, assieme a banche e assicurazioni. Il sottosegretario ha aperto anche alla possibilità di estendere, ulteriormente, il ventaglio di interventi finanziati col superbonus, qualora i risultati dell'agevolazione dovessero essere efficaci; l'ipotesi al vaglio dell'esecutivo è sostenuta dalla filiera è che venga ampliato l'accesso all'eco-bonus anche ai cosiddetti «grandi proprietari di immobili»: banche, assicurazioni, fondi d'investimento, social housing, immobili ecclesiastici, attività alberghiere. «Il governo continua a incentivare, a fronte della crisi sanitaria ed economica, politiche di investimento per attrarre capitali per lo sviluppo

e la messa in sicurezza del territorio, delle nostre città, degli immobili e dei relativi impianti. In quest'ottica la filiera immo-



**Paolo Crisafi**

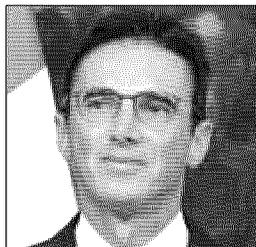
biare è di grande rilevanza in quanto motore dell'economia», ha detto in proposito Turco.

Le parole dell'esponente di governo, dicevamo, hanno caratterizzato un appuntamento gettonato dai principali player bancari, finanziari, assicurativi e delle costruzioni, che animano la filiera. Alla fine, ne è emersa una sostanziale comunità di intenti nel voler rappresentare la sinergia tra i tre asset - credito, assicurazioni e immobiliare - come acceleratore per la ripresa.

A organizzare il webinar è stato il presidente di **Re Mind**, **Paolo Crisafi**, capace di radunare attorno a un tavolo (virtuale), **Dario Focarelli** (direttore generale Ania), **Angelo Peppetti** (referente Abi per il credito immobiliare e ai consumatori), **Marco Mari** (vice-presidente Gbc Italia) e alcuni tra i principali esponenti del mondo economico, bancario e assicurativo: **Anna Roscio** e **Marco Vecchietti** di Intesa Sanpaolo (rispettivamente direttore esecutivo sales e marketing imprese, e ad di Rbm Salute); **Dominique Clair** (ad General Investments holding); **Matteo Faissola** (responsabile commerciale Banco Bpm); **Francesca De Sanctis** (ad De Sanctis costruzioni) e **Alessio Parolari** (direttore sviluppo

Vitali); **Stefano Maturi** (vice-presidente real estate Europe JP Morgan); **Dario Castiglia** e **Marco Canale** (presidenti, rispettivamente, di Re Max Italia e Value Italy sgr); **Magda Antonioli** (Enit); **Walter Villa** (Aig Europe) e **Filippo Volpe** (Istituto bancario del lavoro). A chiusura dei lavori è intervenuto anche **Andrea Gori**, infettivologo del Policlinico di Milano, che ha tracciato un quadro preoccupante dell'evoluzione della pandemia nel capoluogo lombardo, con un forte incremento dei contagi asintomatici tra gli adolescenti, che si riverbera a cascata in famiglia nella fascia di età tra i 40 e i 50 anni. Ma andiamo con ordine.

Su un piano più generale, Focarelli di Ania ha sottolineato che: «La partnership tra stato



**Mario Turco**

e assicurazioni, così come la sinergia tra investimenti pubblici e privati, può migliorare». Poi ha denunciato «un crollo nella capacità di raccolta delle imprese assicurative, specie sul fronte risparmio, nella fase pandemica; impasse superata senza ricorrere a interventi normativi e regolatori europei». In merito al superbonus, Focarelli ha detto che Ania «guarda con favore allo strumento e molte imprese assicurative si sono offerte alla clientela per facilitare il processo di fruizione dell'agevolazione, offrire adeguate garanzie ai professionisti (sul fronte delle asseverazioni, ndr), immettere

liquidità nel sistema attraverso l'acquisto dei crediti d'imposta». Di più: «La misura è importante», ha ribadito il dg Ania, «e sarebbe utile estenderla dal punto di vista temporale e anche agli investitori istituzionali. Che, in casi come il nostro, proteggono le pensioni integrative, rivestendo una funzione sociale». Idem sul versante riqualificazione degli immobili ai fini antisismici: «Sono temi chiave per difendere la popolazione dalle calamità, che affrontiamo con Re Mind, anche per favorire la valorizzazione degli investimenti in real estate», ha concluso Focarelli.

Angelo Peppetti ha sottolineato che per Abi: «E' fondamentale che venga tenuto costante il valore dell'immobile in garanzia e Re Mind è partner di primaria importanza per la trasparenza nel valutare quanto impatta l'investimento di riqualificazione energetica sul valore di mercato». Poi, in relazione alla nascita di un mercato secondario dei crediti fiscali, l'esponente dell'associazione bancaria italiana ha rilevato: «E' una delle principali potenzialità che il sistema che fa leva sul superbonus può determinare».

Il forte interesse verso il superbonus, comunque, è emerso in tutti i componenti della filiera immobiliare, assicurativa e bancaria. Il 110% viene considerato una leva reale e credibile per la ripresa. Con alcune criticità. Tra queste, ha rilevato in particolare Francesca De Sanctis: «Il fatto che l'ecobonus maggiorato non sia utilizzabile per gli immobili collocati nella cosiddetta zona omogenea A; un'area che non interessa solo i centri storici, ma ha un'estensione più vasta e, nel caso di Roma, arriva fino ad Ostia».

Da parte sua, Anna Roscio (Intesa Sanpaolo) ha dichiarato che: «Intesa giudica positiva l'estensione del superbonus per la riqualificazione energetica, oggi previsto per i privati, anche ad alcuni settori. E, tra questi,

il comparto alberghiero». Poi, ha sottolineato che un più ampio ricorso al sistema di cessione dei crediti fiscali, «come strumento per sostenere le imprese, stimolare la domanda e dare liquidità - sebbene caratterizzato da una sua complessità normativa e documentale - è un volano per la



**Dario Focarelli**

ripresa». Quindi, sul superbonus ha detto: «Dal 13 agosto, Intesa ha raccolto 9mila richieste da privati e condomini e ha progetti in corso di valutazione per mezzo miliardo. E' una misura che può cambiare il patrimonio immobiliare del paese».

A fine lavori, Paolo Crisafi (Re



**Angelo Peppetti**

Mind) ha osservato: «Solo un dialogo equilibrato e inclusivo tra tutte le parti interessate al rilancio dell'Italia potrà gettare le basi di un innovativo ed efficiente programma di politica economica per le filiere edilizia e immobiliare».

© Riproduzione riservata



ACCORDO  
**A Pwc Tls  
 le pratiche  
 Unicredit**

DI ELISA DEL PUP

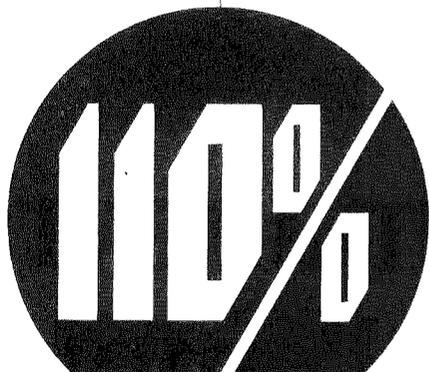
Unicredit e Pwc Tls hanno stretto un accordo sulla gestione delle pratiche relative al superbonus 110%. Come già anticipato da ItaliaOggi, l'intesa prevede un servizio di consulenza sugli aspetti tecnici e di natura fiscale, finalizzato all'analisi e alla verifica della completezza e congruità di tutta la documentazione prevista dalla normativa e dai decreti attuativi (attestati di prestazione energetica, Ape, asseverazione tecnica, visto di conformità). L'intesa prevede, inoltre, servizi di consulenza progettuale sui lavori e di verifica sull'effettiva esecuzione degli stessi, così come l'assistenza sulla cessione del credito d'imposta maturato dal cassetto fiscale del cliente a quello di Unicredit. Per lo svolgimento delle attività, Pwc Tls si avvarrà dell'esperienza tecnologica del proprio digital lab, del supporto di Pwc Consulting&Strategy per gli aspetti di project management e di altri partner tecnici e commerciali come Eagle&Wise (gruppo MutuiOnline).

© Riproduzione riservata



**Superbonus 110%**  
 Ape convenzionale  
 per dimostrare  
 il doppio salto  
 di classe energetica

**Luca Rollino**  
 —a  
 pagina 34



**IL SUPERBONUS DEL 110% - 11**  
**Attestazioni energetiche**

Per la redazione del documento si considerano i servizi energetici presenti nella situazione ante-intervento e tutti i valori si calcolano facendo una media ponderata degli indici delle singole unità immobiliari

# Arriva l'Ape convenzionale per dimostrare il salto di classe

**Luca Rollino**

Il superbonus ha introdotto una ulteriore opzione nel già variegato panorama delle attestazioni energetiche previste dalla legislazione italiana. All'attestato di prestazione energetica (Ape) e a quello di qualificazione energetica, si aggiunge l'attestato di prestazione energetica convenzionale, esplicitamente previsto per dimostrare il duplice salto di classe dell'edificio in seguito alla realizzazione degli interventi di miglioramento dell'efficienza energetica (interventi trainanti e trainati).

In base all'articolo 2, comma 1, lettera l-bis del Dlgs 192/2005, l'Ape è il documento rilasciato da esperti qualificati e indipendenti che attesta la prestazione energetica di un edificio attraverso l'utilizzo di specifici descrittori e fornisce raccomandazioni per il miglioramento dell'efficienza energetica.

**Ape unica per più unità**

L'attestazione della prestazione ener-

getica può riferirsi a una o più unità immobiliari facenti parte di un medesimo edificio. Tuttavia, l'Ape riferita a più unità immobiliari è un caso molto raro: può essere prodotta solo qualora esse abbiano la medesima destinazione d'uso, la medesima situazione al contorno, il medesimo orientamento e la medesima geometria e siano servite, qualora presente, dal medesimo impianto termico destinato alla climatizzazione invernale dal medesimo sistema di climatizzazione estiva (se presente).

**La validità**

L'Ape ha una validità temporale massima di dieci anni a partire dal suo rilascio ed è aggiornato a ogni intervento di ristrutturazione o riqualificazione che modifichi la classe energetica dell'edificio o dell'unità immobiliare. La validità temporale massima è subordinata al rispetto delle prescrizioni per le operazioni di controllo di efficienza energetica dei sistemi tecnici dell'edificio, in particolare per gli im-

pianti termici, così come previsto dai Dpr 412/1993 e 74/2013. In caso di fruizione di detrazioni fiscali per interventi sull'involucro dell'edificio, è sempre prevista la realizzazione di un Ape per ogni singola unità immobiliare dopo l'intervento, tranne che per la sostituzione dei serramenti.

**La qualificazione energetica**

Per attestato di qualificazione energetica si intende invece il documento predisposto e asseverato da un professionista abilitato nel quale sono riportati i fabbisogni di energia primaria di calcolo, la classe di appartenenza dell'edificio, o dell'unità immobiliare, in relazione al sistema di certificazione energetica in vigore, e i corrispondenti valori massimi ammissibili fissati dalla normativa in vigore per il caso specifico o, ove non siano fissati tali limiti, per un identico edificio di nuova costruzione.

La conformità delle opere realizzate rispetto al progetto, alle sue eventuali varianti e alla relazione tecnica prevista dall'articolo 8 del Dlgs 192/2005, nonché l'attestato di qualificazione energetica dell'edificio come realizzato (*as built*), devono essere asseverati dal direttore dei lavori e presentati al Comune di competenza con la dichiarazione di fine lavori, senza alcun onere aggiuntivo.

**L'Ape convenzionale**

L'Ape riferita all'intero edificio va prodotta per interventi che fruiscono dell'ecobonus con aliquota al 75% (interventi che interessino l'involucro dell'edificio con un'incidenza superiore al

25% della superficie disperdente lorda dell'edificio medesimo e che conseguono almeno le qualità medie di prestazione energetica). Questo documento, detto "convenzionale" è introdotto solo a fini fiscali, ed è richiesto nelle situazioni prima e dopo l'intervento, per dimostrare il raggiungimento dei requisiti richiesti. È richiesta l'Ape convenzionale, riferita all'intero edificio nella situazione prima e dopo i lavori, per interventi che fruiscono del superbonus.

Per la redazione degli Ape convenzionali si considerano i servizi energetici presenti nella situazione ante-intervento e tutti i valori si calcolano a partire da quelli delle singole unità immobiliari. In particolare, l'indice di prestazione energetica dell'intero edificio è determinato come media ponderata sulla superficie utile degli indici delle singole unità immobiliari.

L'Ape convenzionale può essere redatto anche per interventi iniziati prima del 1° luglio 2020 e che possono fruire del superbonus, purché si riferisca alla situazione precedente all'inizio dei lavori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

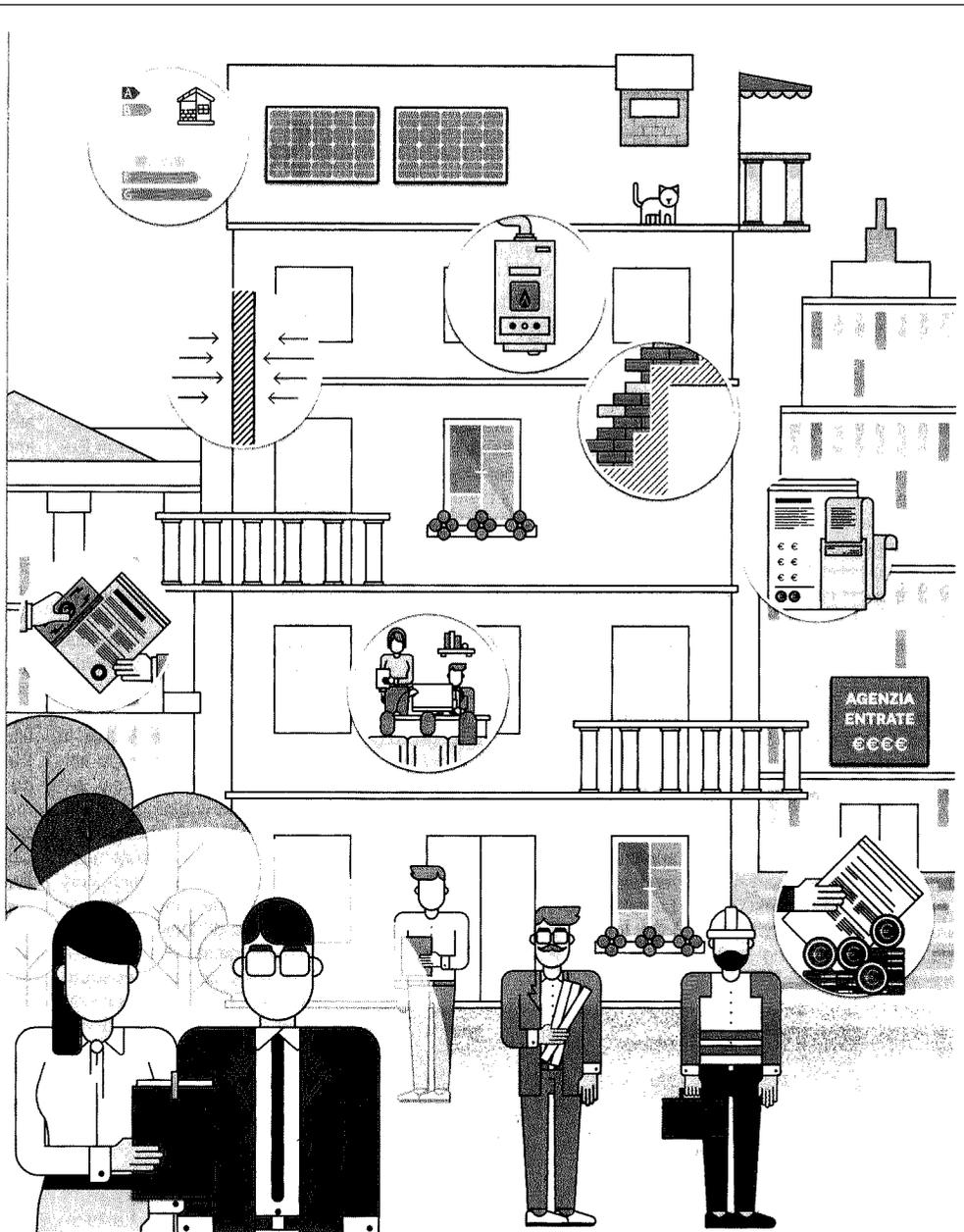
**Intesa Unicredit - PwC.**

Via libera all'accordo che ha come obiettivo velocizzare l'iter di accesso ai vantaggi offerti dal superbonus e garantire servizi di consulenza personalizzati sugli aspetti tecnici e di natura fiscale. I clienti saranno seguiti attraverso tutte le fasi del processo relativo ai progetti fino all'assistenza sul trasferimento del credito d'imposta maturato.



**L'appuntamento**

Proseguono gli approfondimenti che due volte alla settimana (il martedì e il venerdì) saranno dedicati ad analizzare casi concreti legati all'applicazione del nuovo superbonus



L'APPUNTAMENTO

# Martedì 27 ottobre lo speciale Telefisco

La corsa al superbonus del 110% è entrata nel vivo. E il Sole 24 Ore ha organizzato un pacchetto di nuove iniziative che accompagneranno contribuenti, professionisti e imprese per questo scorcio finale del 2020 e per il 2021.

**L'appuntamento**

Martedì 27 ottobre il convegno «Il superbonus del 110% - Speciale Telefisco». Appuntamento, gratuito, che si svolgerà dalle 9 alle 12,30 circa in modalità streaming e rifletterà il modello storico di Telefisco, in una versione mirata e tematica.

Il programma sarà incentrato su cinque relazioni di esperti del Sole:

- Gli edifici ammessi e quelli esclusi dal superbonus - **Gian Paolo Tosoni**
- In condominio: tele assemblee, maggioranze e responsabilità dell'amministratore - **Antonio Scarpa**
- Il confronto fra limiti di spese e detrazioni e il passaggio di classe energetica - **Luca Rollino**
- Il visto di conformità nel gioco delle responsabilità, coinvolgimenti del professionista e rapporti con il "general contractor" e con il committente - **Giorgio Gavelli**
- La convenienza del 110% in rapporto al bonus facciate; gli altri bonus sostitutivi - **Luca De Stefani**

Al convegno parteciperanno il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Riccardo Fraccaro, e il direttore dell'agenzia delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini. Proprio dall'agenzia dell'«e Entrate arriveranno, poi, una serie di chiarimenti ai dubbi più frequenti dei contribuenti e dei professionisti.

La partecipazione è in corso di accreditamento ai fini della formazione per i commercialisti. Iscrizioni: [ilsole24ore.com/superbonus](http://ilsole24ore.com/superbonus)

**Il secondo step**

Dopo il convegno arriva

Smart24Superbonus un prodotto dedicato esclusivamente al tema agevolazioni per la casa. In un unico prodotto digitale vengono, infatti, raccolte tutte le regole per muoversi con sicurezza nel mondo degli interventi edilizi agevolati.

Speciale Telefisco sul superbonus continua in Smart24Superbonus con 12 appuntamenti mensili. Il primo il 24 novembre, dedicato al 110% in condominio; seguiranno il 15 dicembre «Villetta, case unifamiliari e unità autonome», il 12 gennaio 2021 «Lavori trainanti e trainati» e il 23 febbraio «Le esclusioni». Il prodotto sarà in vendita a 249 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Iscrizioni al convegno.**  
 Martedì 27 ottobre «Il superbonus del 110% - Speciale Telefisco» dalle ore 9 alle 12.30. Tutte le indicazioni all'indirizzo [www.ilsole24ore.com/superbonus](http://www.ilsole24ore.com/superbonus)



159329

Saranno messi sotto torchio prima gli interventi più costosi. In arrivo il portale per l'invio delle asseverazioni

# Controlli mirati sul superbonus

I controlli sul superbonus puntano ai lavori più costosi. Mentre è in fase di ultimazione il portale per l'invio delle asseverazioni, invio che potrà essere ripartito fino a tre

tranche in base all'avanzamento dei lavori. E per le stime sulle istanze si guarda ai flussi dell'ecobonus che nel 2019 ha fatto registrare 350 mila domande e ha mosso interven-

ti per 3,5 mld di euro. Sono le indicazioni giunte ieri da Ilaria Bertini, direttrice del dipartimento efficienza energetica di Enea.

Bartelli a pag. 28

Enea al lavoro sul portale asseverazioni. Nel 2019 dall'ecobonus 395 mila istanze

## Superbonus, controlli mirati Selezione sui lavori più onerosi su base provinciale

DI CRISTINA BARTELLI

I controlli sul superbonus puntano ai lavori più costosi. Mentre è in fase di ultimazione il portale per l'invio delle asseverazioni, invio che potrà essere ripartito fino a tre tranche in base all'avanzamento dei lavori. Mentre per le stime su quanti potranno presentare le istanze si guarda ai flussi dell'ecobonus che nel 2019 ha fatto registrare 350 mila domande e ha mosso interventi per 3,5 mld di euro. Sono queste alcune indicazioni giunte ieri da Ilaria Bertini, direttrice del dipartimento efficienza energetica di Enea, a margine della presentazione dei due rapporti annuali sull'efficienza energetica e sulle detrazioni fiscali (ecobonus) dell'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie.

**Controlli Enea.** I controlli sul superbonus partiranno dagli interventi con il costo più elevato, estrapolando il campione da verificare dal numero di abitanti per province, andando a verifiche mirate su tutto il territorio nazionale, sia contattando in email gli utenti per la richiesta dei documenti sia con sopralluoghi. Il risultato sarà inviato all'Agenzia delle entrate e al ministero dello sviluppo economico per le scel-

te sugli sviluppi delle verifiche. «Ci stiamo organizzando così come prevede la norma» spiega a *ItaliaOggi* Bertini, «ci sarà una percentuale di controlli su asseverazioni fino al 5%, controlli documentali e in situ. Il campione sarà ricavato sulla base dei criteri forniti dal decreto del 18 maggio del 2017. Si sceglieranno tra le tipologie di intervento quelli con un costo maggiore in funzione degli abitanti delle province. Si estrarrà un campione a cui si invierà una richiesta di documentazione e poi ci sarà una parte di controlli in situ. Alla fine il rapporto sarà consegnato all'Agenzia e al ministero». Una sorta di banca dati sul campione sarà quella che si creerà con il portale che Enea sta ultimando di concerto con il ministero dello sviluppo economico e con l'Agenzia delle entrate, dove dovranno essere inoltrate on line le asseverazioni sui lavori

per cui vorrà utilizzare la cessione del credito o lo

sconto in fattura. Le asseverazioni potranno essere presentate o a lavori completamente ultimati o tenendo conto (fino a tre invii) dello stato di avanzamento dei lavori. Passando ai potenziali numeri dell'operazione, la dirigente Enea osserva: «Non abbiamo stime specifiche, si guarda all'esperienza dell'ecobonus, possiamo immaginare che l'ordine di grandezza possa essere lo stesso con le differenze che il superbonus reca. Con l'ecobonus», precisa Bertini, «ci sono interventi più parcellizzati, adesso c'è un numero di interventi più integrati che coinvolgono l'involucro». Sui numeri dunque nessuna previsione anche se «c'è molto interesse, la nostra assistenza è passata dal rispondere da 300 quesiti a settimana a 1.500. Se consideriamo come ordine di grandezze le domande per l'ecobonus, nel 2019 ce ne sono state 395 mila. Per il 2020 avremo una situazione un po' più chiara tra qualche settimana».

**Dati 2019.** Durante la presentazione dei dati il ministro dello sviluppo economico Ste-

fano Patuanelli è tornato a chiedere «un piano pluriennale, confermando la struttura attuale dell'ecobonus e del sisma bonus: questa è la via maestra da portare a compimento». I numeri 2019 dicono che le famiglie italiane hanno effettuato oltre 395 mila interventi di efficienza energetica, prevalentemente per sostituire i serramenti (1,3 miliardi di spesa), installare caldaie a condensazione e pompe di calore per il riscaldamento invernale (circa 1 miliardo di euro), coibentare solai e pareti (oltre 650 milioni), la riqualificazione globale degli immobili (231 milioni) e le schermature solari (133 milioni). Sempre nel 2019, attraverso il bonus casa (detrazione al 50%) sono stati effettuati circa 600 mila interventi con un risparmio complessivo che supera gli 840 GWh/anno. Sul fronte banche, intanto, il servizio offerto da Intesa Sanpaolo di potersi avvalere della consulenza e assistenza gratuita di Deloitte per la parte degli adempimenti ha fatto registrare già 2 mila pratiche registrate e 9 mila accessi. Il dato è stato fornito durante il webinar Enea da Pierluigi Monceri, direttore generale della banca (si veda altro servizio in pagina).

© Riproduzione riservata

